



A.:G.:D.:S.:A.:D.:M.:



Sovrano Gran Santuario Harmonius

Gran Loggia Egizia d'Italia

IL SETTENARIO

Tavola collettanea della Loggia

Il papiro collettivo della Loggia Gastone Ventura n. 10 all'oriente di Roma è stavolta dedicato al Settenario, che ciascun Fratello ha liberamente interpretato nella sua valenza rituale e spirituale, accentuandone talvolta le valenze religiose, ovvero evidenziandone il carattere metareligioso di simbolo ponte tra l'umano e il divino, non riconducibile espressamente ad un culto pubblico piuttosto che ad un altro.

Quanto emerge è, soprattutto, la consapevolezza della centralità del Settenario nella Massoneria Egizia e delle sue connessioni invocatorie rispetto alla presenza nel Tempio del Supremo Artefice, così come degli intrecci fecondi con l'astrologia e le scienze tradizionali.

A cura dei FF.: Ananda, Samael, Janu, Seth, Akira

La Menorah

La Menorah, fu fatta costruire da Mosè, sulla base del decreto Divino.

E' un candelabro dal punto di vista funzionale ma in realtà essa è un "simbolo" camuffato da oggetto di uso comune.

Le sue dimensioni non erano grandi ed era fatto tutto in oro puro, non saldato; con elaborati decori di petali di fiori, calici incisi, con bracci e tronco ricamati, boccioli su cui erano apposte lettere dell'alfabeto ebraico dorate e lucidate.

Era stato costruito con le più elevate capacità tecniche, l'olio bruciato saliva, per mezzo di stoppini, attraverso il tronco, e lungo i rami sino alle lampade.

Nella sua costruzione e nella sua forma era nascosta una conoscenza di filosofia esoterica. La Menorah inglobava materie come l'astronomia, astrologia, filosofia, geografia, medicina ed era un calendario perpetuo, ma questa conoscenza era accessibile solo a poche persone.

La Menorah è la rappresentazione del nostro sistema solare e dei suoi pianeti. Un Luminare a 7 braccia, attorno cui ruotano i cicli di lavoro del Tempio planetario. In essa ha una rilevanza fondamentale la simbologia del numero 7.

Nelle istruzioni date a Mosè per la sua fabbricazione, si insiste sui particolari "botanici" con riferimento, in particolare, al mandorlo: questo è il primo albero a fiorire in primavera, è il risveglio dopo l'inverno.

Secondo la tradizione giudaica, attraverso la radice di un mandorlo è possibile penetrare nella città di Luz, la dimora degli immortali. Luz, in ebraico, è anche la mandorla, simbolo della spiritualità celata, è il segreto che vive nell'ombra e che si deve scoprire.

Quando gli Ebrei cessarono di essere un popolo nomade la Menorah fu collocata nel Tempio di Salomone.

In Massoneria la sua accensione ha la finalità di potenziare le facoltà dei fratelli.

L'Ara su cui essa posa indica il centro del mondo, centro spirituale nel quale si incontrano le energie che muovono da Oriente ad Occidente, da Nord a Sud, dallo Zenit al Nadir e viceversa.

Sotto l'aspetto simbolico la possiamo vedere come la rappresentazione di una Loggia perfetta, composta di singole candele (i maestri), le Sette Luci Rituali unendosi formano un unico oggetto.

L'accensione e lo spegnimento della Menorah sono due momenti fondamentali nell'apertura e nella chiusura dei lavori.

Si parte dalla prima candela per continuare, a spirale e in senso orario, con la settima e poi convergere via via verso l'interno.

Si caricano in tal modo sempre più le energie, fino a culminare con l'accensione della quarta candela: quella centrale. L'uomo non cerca più l'equilibrio verso il basso. Ora tende solo verso l'alto e i lavori di Loggia posso iniziare.

Al contrario, all'atto dello spegnimento, la spirale sarà discendente.

L'Uomo, copia perfetta del macrocosmo, sintetizza in sé la totalità vitale ed ha in sé tutta la totalità vibratoria del cosmo: è una Menorah vivente.

La Menorah

Spesso mi sono soffermato a guardarla, con la sua forma desueta, per certi aspetti ridondante. Le sue fiammelle flebili accompagnano le parole dei fratelli nel Tempio come sette piccoli guardiani. Inevitabile l'analogia con il fregio del sacco di Gerusalemme a carico dell'imperatore Tito. Ma quella era enorme, diventava un trofeo, il simbolo di una conquista o forse di un sopruso. Questa no, questa è piccola, eppure nella sua minutezza esprime potenza. Tutto ruota intorno a lei, le parole, i passi, i fratelli. Da lei si inizia e con lei si conclude la tornata, quasi fosse la protagonista di questo psicodramma.

Rimane per molti aspetti un mistero per me. Mi ci sono sempre avvicinato con reverenza e timore. Non è un simbolo dell'arte muratoria, sul quale si possono spendere centinaia di parole e speculare all'infinito con basso margine di errore, è qualcosa di più sottile. È qualcosa che ci richiama alla nostra natura animica, è la luce che fortemente arde dentro il Tempio ma anche dentro di noi. Nella sua eptavalenza mi ricorda i molteplici aspetti del nostro essere da quelli più tellurici a quelli più spirituali, tutti però vivi, accesi e armonicamente splendenti. Sette lingue di fuoco che illuminano la volta e danzano in sinergia fino alla fine dei Lavori.

Il Settenario posto sull'Ara

Nelle istruzioni date dall'Ordine e dal Rito di Memphis e Misraim, al Venerabile Maestro di ogni Nostra Loggia¹ vi sono illustrate le modalità che indicano la accensione e a fine del S. Lavori, lo spegnimento, del Settenario posto sull'Ara.

Facendo riferimento, alla Nostra Tradizione Egizia, Italica e Mediterranea, quindi tanto al Pitagorismo che ai suoi discepoli Nostri Maestri, i FF.: Rocco Armentano ARA ed Arturo Reghini, IGNIS, mi rifaccio esclusivamente ai segni tracciati nei due primi livelli, sorgenti dal basso, della Tetraktis Pitagorica, che sono appunto sette.

Misraim era il nome dato dagli Ebrei, agli Egiziani del tempo del Faraone e di Mosè.

Basta capirsi! Almeno nei Nostri Rituali dei primi tre Gradi, Italico e Misraim-Memphis ramo veneziano, non compare il termine Menorah, ad indicare il candelabro posto sull'Ara.

Il Settenario

La centralità del Settenario nei Sacri Lavori della Massoneria Egizia in generale e della Gran Loggia Egizia d'Italia in particolare, è indubitabile: la Figura Jerogrammatica del Sacro

¹ Nel Rituale Italico il candelabro a sette braccia è sostituito, nei Riti Operati, dalle Luci della Loggia.

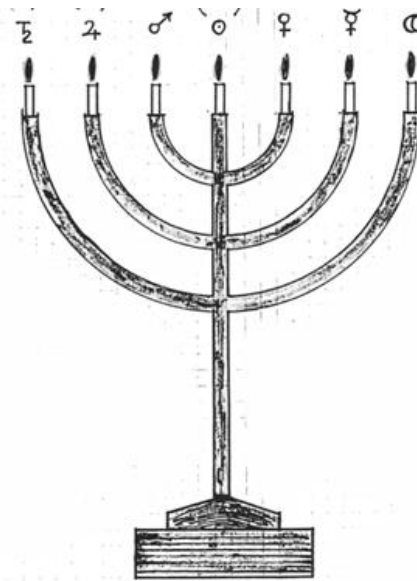
Settenario arde nel centro perfetto dell'Officina, quale principale strumento di Evocazione ed Invocazione del S.:A.:D.:M.:

Il Fr.: I Mistagogo, durante l'Apertura dei Sacri Lavori nelle tre camere operative di Apprendista, Compagno e Maestro d'Arte, verrà accompagnato dal F.: Ceryce all'Ara dove accenderà il Settenario nel seguente modo: prima accende il Cero centrale, poi quello subito a destra, poi quello a sinistra del Cero centrale, poi di nuovo a destra e quindi a sinistra fino all'accensione completa.

Questo momento è così importante che il Venerabile Maestro dice al I Mistagogo: “vi prego di compiere sull'Ara il rito che ciascuno di noi, in questo momento, deve compiere interiormente”. E per conferire ulteriore dignità e solennità a questo momento, il I Mistagogo si inginocchia al momento dell'accensione dei Ceri.

Il candelabro a sette bracci è, come testè accennato, completato dai ceri, fondamentale supporto cerimoniale per le tornate di una Loggia egizia. Essi rappresentano I SETTE PIANETI distribuiti nel seguente modo: 1) SOLE; 2) VENERE; 3) MARTE; 4) MERCURIO; 5) GIOVE; 6) LUNA; 7) SATURNO.

Il Fr.: II Mistagogo, durante la Chiusura dei Sacri Lavori, verrà all'Ara ove spegnerà il Settenario seguendo il ritmo inverso rispetto all'Accensione, ovvero: 7 - 6 - 5 - 4 - 3 - 2 - 1



E' solo dopo l'accensione del Settenario che il Venerabile Maestro pronuncerà l'invocazione alla Suprema Potenza: ciò avverrà poiché la menorah rappresenta il Sole (la radice della parola menorah è infatti “nir/nur, legata alla luce (or)”) e la sua avvenuta accensione coincide con la sua attivazione ad opera dell'egregore della Loggia; l'unione e la focalizzazione della energia d'amore dei fratelli che brilla di una Luce invincibile, apre la porta al Divino.